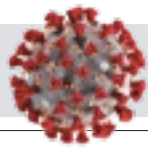


Verona | L'emergenza sanitaria



LE PROTEZIONI

Il primo stock di 400mila pezzi è in produzione
La presidente Fiscale: «Siamo particolarmente orgogliosi di essere parte di questo progetto di valore»

Mascherine, in campo 12 cooperative La capofila è la veronese «Quid»

VERONA Mascherine, dopo le grandi industrie come Calzedonia, anche le cooperative di mobilitano. E la prima a farlo è stata una nota realtà veronese, la Quid, fondata ad Avesa da un team tutto al femminile. L'iniziativa ha la benedizione di Legacoop, che non solo ha chiamato a raccolta altre undici aziende (come la padovana Giotto, che cura un laboratorio tessile al carcere di Due Palazzi), Porto Alegre, «Di tutti i colori» e Centro moda polesano (tutte e tre della provincia di Rovigo), ma finanzia il tutto con centomila euro che saranno erogati da Coopfond, il Fondo di promozione di



Anna Fiscale

Legacoop, con il supporto da Legacoop Produzione e Servizi.

La mascherina prodotta dalle rete di coop è in tessuto di cotone,

sottoposta a trattamenti anti-goccia e antimicrobici, riutilizzabile fino a cento volte dopo lavaggio e disinfezione, dunque anche sostenibile.

Oggi se ne possono confezionare circa venticinquemila al giorno, e oltre il cinquanta per cento della produzione avviene in Veneto. Ma è solo l'inizio: la previsione è almeno di raddoppiarne la quantità grazie all'aggregazione di ulteriori cooperative. Un primo stock di 400 mila pezzi è ora in produzione e inizierà ad essere distribuito già dai prossimi giorni. In tutto ciò, Quid avrà un ruolo particolare.

La cooperativa veronese, che si è distinta per la «vi-



Laboratorio La produzione dei mascherine

Bertacco risponde ai sindacati

«Dipendenti comunali tutelati da subito»

VERONA (l.a.) «Per difendere i dipendenti comunali dal Coronavirus ci siamo mossi da subito, e lo dimostrano i fatti». L'assessore Stefano Bertacco replica alle critiche di Cgil, Uil e Csa. L'amministrazione – spiega l'assessore – ha utilizzato, fin da subito, tutti gli strumenti messi a disposizione dalla legge e dai contratti per diminuire le presenze negli uffici, applicando adeguate misure anti contagio ed è stato introdotto il lavoro agile, con oltre 500 persone che lavorano «da

remoto», mentre la fruizione di ferie pregresse e congedi ha permesso di ridurre l'organico negli uffici al 25%, già nella prima fase, senza pregiudicare i servizi essenziali». Bertacco aggiunge che «per oltre un centinaio di dipendenti, che non svolgono servizi indifferibili, è stata introdotta l'esenzione dal servizio. E le misure introdotte, grazie al senso di responsabilità dei lavoratori, si stanno dimostrando adeguate nel contrastare il contagio e a garantire l'operatività dell'ente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sion» aziendale orientata alla sostenibilità e all'inclusione (dando un'opportunità di lavoro a molte donne in situazione di fragilità, come ex detenute), ora si occuperà anche della formazione delle altre imprese con un tutorial a distanza. «Siamo particolarmente orgogliosi di essere parte di questo progetto di valore – è il commento che arriva dalla presidente, Anna Fiscale – un'iniziativa condivisa, in cui diverse cooperative sono coinvolte in un bel lavoro di coordinamento e relazione».

Per il presidente di Legacoop Veneto, Angelo Rizzi, «ancora una volta la cooperazione trae ispirazione dal proprio dna generativo e mette in campo tutta la propria capacità di resilienza e di innovazione».

Rizzi sottolinea il ruolo importante che ha avuto la regia di Legacoop: «Si tratta di una vera e propria operazione temporanea di conversione della produzione – prosegue – coordinata dalla nostra associazione e nata in risposta all'appello unitario delle cooperative per quella che è diventata ormai un'emergenza nell'emergenza, nonché un fattore di criticità nel contrasto al propagarsi dell'epidemia: la grave carenza di mascherine. Dispositivi fondamentali, oltre che per l'ambito strettamente ospedaliero e sanitario, anche per tutti quei servizi essenziali di pubblica utilità, dall'alimentare ai trasporti che vedono impegnate numerose nostre cooperative e che si vuole continuare a garantire».

D. O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Fracastoro



Il ministro chiama gli alunni della 5B «Vi siamo vicini»

VERONA Ormai si sono abituati: la loro classe è la cameretta, il loro banco, la scrivania. Il foglio su cui scrivere, ma anche la «finestra» con cui interagire con il resto del mondo, il computer. Rimangono le preoccupazioni: come ci si preparerà alla maturità? Come e dove si farà l'esame? A tentare di dare delle risposte a una quinta del liceo scientifico Fracastoro è stata nientemeno che il ministro dell'istruzione, Lucia Azzolina. La sorpresa, per la scuola del capoluogo, è arrivata venerdì scorso. In mattinata, grazie a un contatto avviato tramite gli insegnanti, la classe 5BL, indirizzo linguistico, aveva inviato un messaggio alla titolare del Miur. «Stiamo seguendo la situazione e come sta evolvendo – ha detto una studentessa che ha fatto da portavoce – speriamo che questo esame di maturità possa svolgersi al meglio. Noi ci stiamo impegnando e stiamo dando il meglio». In diretta è arrivata la risposta: «Mi avete regalato un sorriso – ha detto agli studenti video collegati – in un momento in cui è davvero difficile sorridere. Ma sono convinta che, da questa situazione, ne usciremo a breve e ne usciremo più forti». E per quanto riguarda la temuta maturità? «Per i vostri esami di Stato – è la rassicurazione del ministro – state tranquilli perché stiamo lavorando a tutti i possibili scenari. Dobbiamo modificare delle norme di rango primario, per questo ci vuole un po' più di tempo, ma non vi preoccupate, perché siamo perfettamente consapevoli della situazione complessa e del vostro impegno». Quindi la raccomandazione: «Continuate così e ascoltate i vostri insegnanti, che vi sapranno dare indicazioni utili e sostenere in questo momento difficile. Non era mai accaduto dalla Seconda Guerra Mondiale che tutte le scuole d'Italia chiudessero, ed è qualcosa che come ministro dell'istruzione mi amareggia moltissimo. Ma con la didattica a distanza la scuola sta provando a non lasciarvi soli in un momento in cui non dovete stare soli. Certo – la conclusione – non è la stessa cosa rispetto ad andare in classe e confrontarsi con i compagni. Cercate di superare questo momento difficile: leggete un buon libro, ascoltate buona musica e coltivate i vostri affetti. Un abbraccio». La scuola veronese non ha perso tempo. Dopo la chiusura, annunciata il 23 febbraio, già nel giro di una settimana la stragrande maggioranza degli istituti erano attrezzati per la didattica online, con corsi e classi web. Una situazione straordinaria che, con il passare dei giorni, è diventata, l'inevitabile routine.

D.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comune

Per Verona 1,3 milioni in «buoni pasto» Il nodo dei beneficiari

VERONA Arrivano da Roma i soldi per pagare i buoni pasto ai veronesi più poveri, ma non ci sono i criteri per decidere a chi darli. E intanto, dopo una domenica di «rispetto delle regole», troppi veronesi sembrano essere tornati ieri sulle strade della città.

Nel suo consueto incontro stampa, il sindaco, Federico Sboarina ha spiegato che l'ultimo decreto governativo stanziava 400 milioni di euro da distribuire tra tutti i Comuni italiani in base al numero degli abitanti e al reddito. Grazie al primo criterio, Verona avrà 1 milione e 363 mila euro, mentre nulla arriverà sulla base del secondo. Gli uffici sono al lavoro per capire come scegliere i negozi che dovranno fornire i generi ali-



Sindaco Federico Sboarina

mentari, come distribuire la somma e soprattutto come individuare i beneficiari. Meglio aspettare, insomma, prima di fare domanda. «Nessuna polemica da parte mia, – ha detto Sboarina – e capisco benissimo la difficoltà nel gestire un Paese con priorità diverse, dal Brennero a Lampedusa. Questi soldi sono destinati a chi non può comprarsi il cibo, ma a Verona il welfare è ad un livello elevato, per esempio con la distribuzione dei buoni pasto aiutati dalla Caritas: ecco perché, forse, sarebbe stato meglio lasciare ai sindaci la possibilità di intervenire sulle emergenze che vengono segnalate. A Verona, ad esempio, più che buoni-pasto servirebbero misure per

le attività produttive, le aziende, gli artigiani fermi, i negozi e i ristoranti chiusi, anche perché siamo una delle prime città italiane per turismo e saremo tra le più penalizzate dalla crisi». Quanto ai dati sanitari, Sboarina ha detto che «è cominciata una settimana cruciale per il picco dei contagi e non bisogna abbassare la guardia. Il totale dei decessi fra Verona e provincia è di 126 persone, di cui 5 nelle ultime ore, con quasi 2 mila contagi nella provincia».

Domenica la città era stata davvero «vuota» (310 le persone controllate, ma nessuna sanzione emessa) mentre ieri il sindaco ha detto di aver notato un netto aumento del traffico rispetto ai giorni fe-

riali della settimana scorsa. E per questo ha chiesto di intensificare i controlli, «fermando a tappeto le auto». Entro oggi, infine, sarà ultimata la consegna delle mascherine arrivate dalla Regione che, ha ribadito Sboarina, «sono un 'di più' rispetto a quelle che ognuno acquista: siamo peraltro l'unico Comune ad averle portate casa per casa, e quando si esce vanno usate, sempre».

Ieri intanto a Palazzo Barbieri è ripresa l'attività politica, con la prima riunione in videoconferenza dei capigruppo. In discussione i bilanci (quello consuntivo è indispensabile per usare i 20 milioni di avanzo). Le opposizioni hanno chiesto di condividere il percorso creando una sorta di «cabina di regia» bipartisan. L'incontro si è chiuso senza decisioni, anche per problemi tecnici nei collegamenti a distanza, che secondo il consigliere comunale di Sinistra in Comune Michele Bertucco hanno reso la riunione «ingestibile».

Lillo Aldegheri

© RIPRODUZIONE RISERVATA